

IL LIBERO PENSIERO

PERIODICO DEMOCRATICO

Una copia cent. 25 - Quota minima di associazione L. 10

Montalcino, 29 Settembre 1925

Conto corrente con la Posta - Pubblicità: prezzi a convenirsi

Dissoluzione

L'affermazione di una umanità eminentemente dispersiva, eterodossa, antiumana è quasi attuata in questo primo quarto di secolo, ove, nel senso più pletorico, prevalgono il tipo « sportivo », la donna mascolinizzata, l'anarchismo domestico.

Dissoluzione in fin dei conti, è quella che ci vive intorno col suo fermento pseudo retrogrado contrapposto, nella sua dinamica senza norme, alla nostra concezione ideale ed umanistica della società, anzi alla realizzazione di una società dominata dall'attivismo spirituale della vita.

Una umanità che possa intravedere l'al di là divino dello spirito oggi manca numericamente. È sostituita la deficienza di sintesi, la frammentarietà mentale, l'anticultura, sovrapposti ad una piaga caratteristica del mondo postbellico: il dinamismo inconcludente ed effimero dell'attimo di sensualità.

Come sensualità intendo tutto quello che sconfina dalle energie intuitive in genere e dalle possibilità esclamative dello spirito, dalla trascendenza efficace delle idealità e da una organizzazione psicologica tendente a quelli che sono i drammi della catarsi e all'affermazione d'una visione veramente cosmica della vita.

Sensualità e fatuità, materia, cecità, sperimentalismo; abolizione dei valori simbolici nella vita, decadenza in pienissima regola insomma. Onde l'umanità attuale ha una sagoma eteroclita e deforme; e la bacchicità impressionante delle metropoli in certe ore e in certi punti, n'è la dimostrazione precisa.

Oggi non esistono sistemi e orientamenti; la crisi mostruosa prodotta dalla guerra se ha rappresentato intellettuali impegnati nella febrilità delle dialettiche (pochi asceti torturati) ha l'enorme, soprannumero della statistica femminile. E l'emancipazione della donna è il primo elemento dell'attuale decadenza. Che la donna oggi sia il termine che massimamente ha provocato la dissoluzione sociale, è cosa incontrovertibile. L'arte stessa, svaloriata sino al

pargolismo e alla miopia intuitiva, vive nella disorganica acclimatazione verso un infemminimento letargico e di moda; l'epos eroico, la sintesi universale, lo slancio emotivo, le mancano — la donna, dominatrice della nostra epoca, si è mascolinizzata diffondendo la sua suggestività su tutte le azioni della vita.

Oggi più che mai s'impone l'antifemminismo, non perchè gli uomini debbano tenere una improvvisa soprafazione dell'elemento donna, ma perchè il livellamento della donna ad un piano su cui essa non può vivere per profondi motivi antropologici, è un fattore deleterio per la continuità progressiva degli uomini. La dinastia violenta volitiva intollerante delle donne contemporanee non fa che una politica di espansione pseudodemocratica ed anarchica.

La femminilità mascolinizzata dà il suo timbro, la sua fatuità, la sua sportività facilonia all'ora che passa, tutto pareggiando al basso livello d'una rosea empiria.

Per questo fattore, non ultimo tra gli altri fattori, l'umanità contemporanea è in dissoluzione. Se fate attenzione, oggi tutto ha una sagoma moltepliciamente « sportiva » — anche l'arte che ormai sdruciola verso un espressionismo insulso. E per conseguenza la mancanza di una visione spirituale del mondo è stata prodotta dal praticismo edonistico d'oggi giorno, dall'ossessione del « fatto », dalla immanenza di una strana catastrofe psicologica.

Dove si va? Verso quale baratro?

E perchè i padri non fanno più uso della pedagogia domestica, ma si effeminano assurdamente a contemplare le figlie adolescenti, vestite sino al ginocchio, o gonfano a vederle sgambettare il tango con la procacità stilizzata delle ballerine di professione?

Come si vede l'assenza di qualsiasi concezione spirituale della vita è completa.

Pochi sono capaci di intravedere il trascendente, l'emozione cosmica, il sinfonismo ideale dell'esistenza, in tutte le cose — dal cipresso, umanato nell'atto di oscillare tra le stelle e le tombe, sino al divino eroico del cielo,

quando ci pare che morendo, potremmo diventare anche noi un poco di azzurro disperso nell'armonia di altri azzurri e nell'oblio dell'ignoto!

Pochi sono relativamente francescani e vedono nella materia la sintesi e la sua espressione puramente immortali. Gli altri, esteti morbosi di tutte le apostasie, celebrano la vita praticando lo gnomismo poetico del « carpe diem ».

S.

Mafalda di Savoia

La figlia del nostro Re è andata sposa il 23 corr. a Racconigi. Mafalda Maria Elisabetta Anna Romana di Savoia secondogenita dell'amatissimo nostro Sovrano, essendo nata a Roma il 19 novembre 1902, ha realizzato il Suo sogno d'amore, unendosi a Colui che il Suo cuore ha liberamente scelto: il Principe Filippo d'Assia, nato a Rumpenheim il 6 novembre 1896.

Gli Italiani che sentono come cosa propria tutte le gioie e tutti i dolori di Casa Savoia, e che, con devoto affetto hanno esternato ai due angusti sposi i voti più sinceri e profondi, chiedono che la dolce ghirlanda di gioia che ha unito le due giovani esistenze non abbia mai a perdere la sua fragranza e la sua freschezza. A questo augurio rispettosamente si unisce il nostro foglio.

LA CASA DELL' OPERAIO

La generosità d'animo del grande mecenate inglese George Cadbury si rivolta contro la consuetudine utilitaria degli industriali di magnificare la prosperità della Nazione in base al suo gran numero di fabbriche e alla bilancia delle importazioni e delle esportazioni. Come Ruskin egli faceva consistere la ricchezza della Nazione nella prosperità del popolo.

Egli dichiarava che « fintantochè esisteranno dei lavoratori condannati a vivere in case fetide, prive di aria e di luce, la Nazione doveva considerarsi infelice ancorchè delle foreste di ciminiere si levassero al cielo in ogni vallata e in ogni pianura ».

La casa è uno dei punti centrali del problema della elevazione dei lavoratori; bisogna dunque migliorare questo fattore dell'educazione umana per migliorare l'uomo.

I due doveri: vegliare e sperare

Parole di Victor Hugo:

Se la natura si chiama provvidenza, la società deve chiamarsi previdenza.

Non ci stancheremo mai di ripeterlo; pensare prima di tutto alle moltitudini diseredate e sofferenti, sollevarle, provvederle d'aria e di luce, amarle, ingrandire magnificamente il loro orizzonte, prodigare ad esse l'educazione sotto tutte le forme, dar loro l'esempio del lavoro e non mai l'esempio dell'ozio, scemare il peso della soma individuale, limitare la povertà senza limitare la ricchezza, creare vasti campi d'attività pubblica e popolare, avere come Briareo cento mani per stenderle da ogni lato agli oppressi e ai deboli, adempiere per mezzo della forza collettiva al gran dovere di aprire opifici a tutte le braccia, scuole a tutte le attitudini, laboratori a tutte le intelligenze, accrescere il salario, diminuire la fatica, equilibrare il dare e l'avere, vale a dire proporzionare il godimento allo sforzo e il soddisfacimento al bisogno, in poche parole: fare in modo che l'apparecchio sociale sviluppi quanta maggior copia gli è possibile di luce e di benessere a vantaggio di chi soffre e di chi ignora; tale è il primo degli obblighi fraterni, le anime simpatiche non lo dimentichino, tale è la prima delle necessità politiche, lo sappiano i cuori egoisti.

E diciamo, tutto ciò non è per ora che un principio. La vera questione è questa: il lavoro non può essere una legge senza essere un diritto.

Su ciò non insistiamo: non è qui il luogo.

Il patimento genera lo sdegno; e mentre le classi prospere fanno da cieche o s'addormentano, vale a dire chiudono gli occhi in diversi modi, l'odio delle classi sventurate accende la sua torcia a qualche mente astiosa o mal fatta che sogna in un cantuccio e imprende l'esame della società....

L'esame dell'odio, cosa terribile!

Da ciò, se la sventura dei tempi lo esige, derivano quelle tremende commozioni in confronto alle quali le agitazioni puramente politiche sono giuochi fanciuleschi; commozioni che non sono più la lotta dell'oppresso contro l'oppressore, ma la rivolta del malessere contro il benessere.

Tutto crolla allora.

Il "Dopolavoro"

Avvisiamo i lettori che la nuova sede centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro è a via in Lucina n. 17 — Roma (3) — e che ivi si possono indirizzare tutte le domande di chiarimenti, le proposte per l'organizzazione, le richieste di materiale di propaganda.

Il « Comitato Esecutivo » è così formato: S. A. R. il Duca d'Aosta Presidente, Comm. Mario Giani Consigliere delegato e S. E. on. Cavazzoni, membri di nomina Regia, On. Benni e on. Rossoni, membri elettivi.

Gli industriali, i pubblici amministratori, gli insegnanti e i medici condotti, tutti i lettori che si interessano delle iniziative del «Dopolavoro», possono — a nome nostro — richiedere all'Opera «Quaderni del Dopolavoro», regolamenti, statuti, ecc. ecc. Particolarmente utile e consigliabile è la lettura del libro di Mario Giani, testè uscito in edizione illustrata: «Il Dopolavoro nelle industrie».

L'accrescimento demografico dell'Italia in rapporto alla produzione ed all'emigrazione

Scrittori di alto valore hanno da tempo preso a studiare, con una sempre più vigile responsabilità e con una sempre più palese preoccupazione, il grave fenomeno del nostro accrescimento demografico, non considerato in se stesso — e cioè nel suo contenuto di potenza — ma riferito alle contrastanti condizioni dell'ambiente entro il quale si svolge — e cioè nella sua significazione di allarme. E si adoperano, non da soli, poiché il Governo si rende conto della situazione, a ricercare i mezzi più idonei, non certo perchè tale fenomeno sia limitato nella sua spontanea ed infrenabile determinazione, ma perchè le condizioni economiche e sociali dell'ambiente si adeguino, sin che sia possibile, ad esso.

Gli Italiani, che nel 1881 erano poco più di 28 milioni, raggiunsero, nel 1921, i 48 milioni, dei quali 8 all'estero; donde un rapporto di quasi 130 abitanti per Km. quadrato. Ora, una simile densità di popolazione, già di per se stessa notevole, ancor più lo diventa ove si tenga presente che il calcolo donde il rapporto deriva ha per riferimento tutta la superficie territoriale, compresi gli insospiti monti, comprese le mortifere paludi, compresi i terreni demaniali — 6 milioni di ettari — sottratti tuttora alla laboriosa e produttiva proprietà privata. (Deducesi da ciò che una Nazione come la nostra, che ha una superficie di 310 mila Km. quadrati e possedimenti d'oltre mare di soli 2 milioni di Km. quadrati e che si accresce annualmente di oltre 400.000 abitanti, presenta già una densità demografica quasi doppia di quella della Francia, che ha una estensione di 551 mila Km. quadrati ed un vasto impero coloniale di 12 milioni di Km. quadrati).

Ecco una prima condizione di fatto che è singolarmente aggravata da un'altra, di fatto, e cioè dalla non uniforme fertilità della nostra terra, dalla scarsità delle nostre pianure, dall'avversità del clima, dalla irregolare piovosità, dallo stato igienico di molte e vaste contrade — come autorevolmente denuncia il Serpieri — da tutto un insieme di cause, più o meno insopprimibili, le quali a misura che sono invitate dalla critica e identificate dall'esame, dissuadono sempre più dalla pervicace presunzione che la nostra terra possa, anche potenzialmente, rispondere alle esigenze alimentari di tutti i suoi abitanti ove di questi perduri l'insediamento senza il deflusso riparatore della emigrazione.

Ma il deflusso — ecco un'altra condizione — è equamente politico-sociale questione. «E'», com'è noto, sensibilmente ridotto e persino, nei riguardi del mercato di sbocco, arrestato. E ciò che tale arresto non rappresenta una calamità che possa prestamente riarsi per via di negoziati già vanamente esperiti, è il resto: perchè la chiusura

dello sbocco nord-americano, è, cagionata, e mantenuta ferma, dalla saturazione di quel mercato del lavoro rapidamente determinatosi in seguito al diminuito potere di assorbimento dei suoi prodotti da parte dei grandi mercati di consumo europei. Gli Stati Uniti, insomma sono via via costretti a proporzionare la produzione alle esigenze interne, sinchè non sieno cessate le cause che hanno profondamente alterato il ritmo del loro traffico e la misura dei loro scambi internazionali; donde l'allarme delle grandi Unions, delle grandi e ben organizzate classi lavoratrici cioè, contro le temibili e con-

correnti maestranze straniere, contro i più temibili ed ancor più concorrenti operai italiani, e la loro pressione — la pressione del loro peso elettorale — sulla politica di Washington. Quando si consideri che sopra un deflusso transoceanico, nel decennio antecedente alla guerra, di 3.874.418 emigrati ben 2.630.877 di questi si indirizzarono agli Stati Uniti, e che le altre Nazioni importatrici di mano d'opera — a parte le loro condizioni politiche, economiche e sociali per le quali non possono attualmente essere ritenute come succedanei mercati di sbocco — non hanno, anche se prese assieme,

il potere di assorbimento di quella Nord Americana, nè la medesima possibilità di larghe remunerazioni, e quindi di rapido risparmio, è facile intendere quali inquietezze agitano le nostre classi lavoratrici, specie quelle rurali, ed a quale inevitabile disagio — e la parola è lieve — si vada incontro.

Frattanto le condizioni del nostro mercato di lavoro sono tali da far considerare irragionevole che esso possa, attraverso una vasta utilizzazione produttiva, riassorbire durevolmente quelle masse cui è vietata la via dei grandi scali e che un senso di disciplinata attesa fa ancora tacere.

INTERESSI CITTADINI

R. Ospedale di S. Maria della Croce

La nostra risposta alle osservazioni del Presidente

Ill.mo Signor Direttore del giornale
Il Libero Pensiero — Montalcino

Permetta che rettifichi alcune Sue affermazioni relative allo Spedale di questa Città, contenute nel n. 6 dell'11 corrente circa le ammissioni dei malati poveri. Ivi è detto che l'Ospedale spesso e volentieri si rifiuta di ricoverare ammalati notoriamente poveri, ma non riconosciuti dall'elenco, e che mette alla porta gli infermi, anche in grave stato, se le famiglie ritardano un'ora a porsi in regola col l'Amministrazione. Queste affermazioni sono gravi, e se così stessero le cose, Ella avrebbe ragione di segnalarle come gravi inconvenienti; ma stanno in modo ben diverso.

Sappia dunque che mercè un accordo fra l'Amministrazione Comunale e l'Amministrazione Ospitaliera, avvenuto nel 1910, dietro suggerimento del rag. Marini della R. Prefettura di Siena, il Comune si obbligò di corrispondere allo Spedale una determinata retta per i poveri e che è tuttora di L. 10 giornaliera, inferiore alle rette di tutti gli Spedali del Regno, e riservandosi il diritto di accordare l'ammissione dei medesimi nello Spedale di volta in volta, basandosi sul certificato medico, rilasciato al malato ammettendo. Ora avviene talvolta che si presentino allo Spedale un malato, che non presenti i caratteri d'ammissione d'urgenza, senza la dichiarazione della Autorità Comunale per l'ammissione. È naturale che la Direzione Ospitaliera richieda, per tutti gli effetti, detta dichiarazione. Se il Comune non rilascia o non vuole rilasciare l'autorizzazione alla ammissione del malato povero, che colpa ne ha lo Spedale, che non è in possesso dell'elenco dei poveri, chiesto più volte e mai avuto? Vede dunque che le cose stanno ben diversamente. Se poi trattasi della ammissione di un malato che presenti i caratteri d'urgenza, allora il malato viene tosto ammesso, e le pratiche, spese volte, lunghe e fastidiose per ottenere l'autorizzazione dal Comune, vengono esperite dall'Amministrazione ospitaliera.

Anche l'affermazione che vengono messi alla porta gli infermi abbienti qualora le famiglie ritardino un'ora a mettersi in regola col l'Amministrazione, non è vera. Ci sono infatti non poche famiglie che debbono mettersi in regola da mesi e qualcuna da anni, malgrado le sollecitazioni che sono state loro fatte.

Permetta ora che aggiunga pochi dati

di contabilità per dimostrarLe che quanto viene detto per la Città da sussurroni incoscienti o malevoli, che, cioè, lo Spedale naviga in cattive acque perchè non paga i creditori e i fornitori di generi, non è affatto conforme al vero.

Prima di tutto sappia che malgrado l'ostruzionismo più o meno larvato, che si fa da chi dovrebbe aiutare lo Spedale, il numero delle degenze si mantiene normale e quindi lo Spedale nulla ha per ora da temere dal lato economico-finanziario. E noi pure che da quattro anni l'Ospedale non ha ricevuto un centesimo di sussidio dal Governo, sul fondo della beneficenza, malgrado le reiterate domande e le non meno reiterate promesse dell'Autorità Superiore.

Ma allora, si dirà, com'è che lo Spedale non paga i creditori? La risposta è facile. Non paga perchè non riscuote. Infatti il Comune di Montalcino al 31 di agosto u. s. è in debito verso lo Spedale di L. 55707,13, senza speranza di poter riscuotere un centesimo, malgrado tutto l'interessamento e la buona volontà dell'illustre e solerte Sig. Commissario Prefettizio, che attualmente governa le sorti del Comune. Inoltre lo Spedale deve esigere altre L. 9630,10 da diversi Comuni del Regno ed infine deve incassare L. 4426,66 da cittadini di qui o di altri luoghi. Faccia la somma e vedrà che lo Spedale ha un credito di L. 69763,89.

I debiti poi che ha lo Spedale verso Enti finanziari e verso privati e fornitori ascendono a L. 69462,55. Se poi si tien conto che ha già anticipato per L. 2400 alla Cassa Pensioni sulle ritenute fatte e da farsi agli impiegati; che ha da riscuotere crediti per alcune migliaia di lire non ancora liquidati, e che ha delle provviste nei propri magazzini per oltre L. 1000, si può concludere che al di d'oggi lo Spedale nella gestione dell'esercizio corrente ha 5 o 6 mila lire d'avanzo. S'intende che quanto ho affermato si basa su documenti e sui registri amministrativi e contabili.

Confidando nella di Lei gentilezza, spero che vorrà pubblicare integralmente la presente e Le porgo anticipate azioni di grazie.

Montalcino, 16 settembre 1925

Arca, Dr. Silvio Monaci

Presidente della Commissione dello Spedale

Il nostro articolo, fatto in parte oggetto del risentimento dell'Ospedale, che ci ha risposto anche

su altro giornale e a mezzo di un volantino, era diretto al Comune, e per quello che ha così tanto interessato l'Amministrazione del massimo nostro Istituto di beneficenza, tendeva ad uno scopo ben chiaro, che non è stato o non si è voluto interpretare bene: In sostanza chiedeva che si agevolasse l'ammissione degli ammalati poveri, di miserevoli condizioni, ma tuttavia non riconosciuti dal famoso elenco, all'Ospedale, il quale purtroppo non li ricovera, e, come è notorio, ne ha mandati e mandati indietro parecchi.

E' chi ha detto che di questo inconveniente sia responsabile l'Ospedale? Non ne è stato affatto parlato: E, si capisce, il Comune, che deve provvedere. Chi è povero, chi effettivamente non ha denaro e non può pagare, ed è malato e bisognoso della cura ospitaliera, deve essere ricoverato senz'altro, a semplice vista della dichiarazione medica e senza bisogno di tante altre quisquiglie. Perchè di fronte al sofferente che con tanto di certificato medico si presenta o viene trasportato avanti la soglia dell'Ospedale per esservi ricoverato; di fronte all'umile operaio che accasciato dalla fatica, toccato dal sole o dalle intemperie, sfinito da tanti strapazzi e da tanti sacrifici, si è ammalato, e che rimarrà inerte chissà per quanto tempo e non guadagnerà un soldo, che trepidanti ha lasciato nella sua casupola, forse malsana, la moglie e le proprie tenere creature a lottare con la miseria e la fame, ricorra o non ricorra l'urgenza, è ripugnante, o Signori, quella specie di coltello alla gola che è la discussione del chi pagherà o non pagherà; è vergognoso, è osceno, il dovere aspettare i comodi... di qualche troppo comodo signor impiegato comunale.

Il Commissario Prefettizio ha adunque il dovere di intervenire. L'attuale sistema per le ammissioni degli ammalati poveri all'Ospedale deve essere modificato: va reso più elastico, più sbrigativo. D'accordo con l'Amministrazione dell'Istituto il Commissario escogiti altre norme: chiare, precise, *più umanitarie*. E siccome la passata Amministrazione comunale ha fatto *piazza pulita* dell'elenco dei poveri il Commissario deve rifarlo; d'accordo con i medici e i capi di tutti gli Istituti di beneficenza con quella imparzialità e giustizia fino ad oggi mai riscontrate.

Confermiamo la cruda verità — a meno che non abbiano esagerato o mentito gli interessati stessi che sono venuti da noi a lagnarsene e dei quali ci riserviamo pubblicare le rispettive dichiarazioni — circa la rilevata dimissione dall' Ospedale, perchè non in grado di pagare la retta, di qualche ammalato non guarito ed anche in grave stato.

Per quel che infine riguarda la situazione economico-finanziaria dell'Ospedale, noi non abbiamo mai scritto una parola nè prestato fede alcuna alle chiacchiere che, si sono fatte e che vivamente deploriamo, lieti di aver potuto recare la verità a conoscenza del pubblico integralmente pubblicando la lettera che ci è stata mandata.

Da Arcidosso

Eccellenza,

Il 30 agosto decorso, allorchando dalla mia cella romana recavami ad Arcidosso, seppi che V. E. aveva visitato la frazione di Zancana. A tale notizia rimasi dolente di non aver potuto portarLe, rozzo ma sincero, il saluto di questa disgraziata popolazione da me rappresentata per oltre sedici anni in Consiglio e in Giunta, e della quale mi sento tuttavia moralmente l'unico legittimo rappresentante, sebbene la violenza me ne impedisca oggi l'esercizio.

Se fossi stato presente* avrei dinanzi a Voi, Eccellenza, scoperto pietosamente le sanguinanti piaghe di questo povero popolo, vero popolo Ebreo sotto la schiavitù dei Faraoni; considerato dal Comune di Arcidosso come una mandria di pecore da mungersi e tostarsi soltanto: condannato a rompersi il collo per recarsi ogni due mesi dall'esattore per certe strade, che, come avrete potuto constatare, Eccellenza, sono piuttosto da lupi che da uomini!... Se presente, ripeto, avrei certamente insistito perchè l'E. V. avesse proseguito la sua visita fino alle Macchie, Pastorelli e Poggio Marco, centro di numerosa popolazione, dove oltre ad una rivendita di private vi sono anche delle osterie: Quassù, dove si me-

Perdonatemi, Eccellenza, questo amaro
legittimo sfogo ed abbiatemi con ossequio.
Vostro umilissimo

L' Eremita Arrigo
Zancona, 22 settembre 1925

Strada per la stazione S. Angelo-Cinigiano. — È ormai tempo che si dia esecuzione alla famosa strada Arcidosso-S. Angelo.

E' circa un anno che fu per asta pubblica aggiudicata ed è circa un anno ancora che l' egregio nostro Sindaco seguito concordemente da tutto il Consiglio comunale s'interessò della cosa, ponendo come una delle condizioni della accettazione del Sindacato, la esecuzione immediata della strada suddetta.

Sicuri interpreti delle popolazioni amiatesi facciamo viva preghiera all' egregio Comm. avv. Pallini, presidente della Deputazione provinciale di Grosseto, perchè dedichi un po' della sua consueta energia ad allontanare ormai quelle difficoltà che in qualche maniera ritardano l'inizio dei lavori.

Chiesa dell' Arcipretura. — La Chiesa dell' Arcipretura minaccia rovina con serio pericolo della incolumità dei numerosi fedeli che la frequentano.

Urge che le autorità locali, nonchè l'Economato, e S. E. mons. Vescovo di Montalcino, provvedano alle necessarie riparazioni.

XX Settembre. — Per la festa nazionale del XX Settembre la città si ammantò tutta del tricolore. Durante le ore antimeridiane il campanone dell'antico storico Palazzo Civico suonò a distesa.

In serata sotto il Loggiato di piazza Margherita l'ottimo Corpo Musicale, diretto dal m.o sig. Annibale Vegni, tenne concerto. La Marcia Reale e gl'inni patriottici furono dal pubblico insistentemente applauditi.

Chiusa la festa un grandioso *festival* con jazz-band dato per iniziativa dell'Avanguardia giovanile fascista al Teatro dell'Accademia degli Astrusi a beneficio della erigenda Cappella per i Caduti in guerra.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha revocato il sussidio annuo di lire 10800 a favore della Scuola complementare.

Ma questa, poi, è enorme!... Il nostro R. Conservatorio, istituto antichissimo, che ha belle e gloriose tradizioni, non meritava davvero d'essere così crudelmente colpito proprio nella imminenza della riapertura del Convitto, che a differenza del passato, avrebbe dato alla scuola una maggiore affluenza di alunni.

Dopo la avvenuta ingiusta soppressione dei nostri più importanti Uffici quest'ultimo grave provvedimento verrebbe a completare la umiliante mutilazione della nostra magnifica città, della quale, anche nella recente occasione della meravigliosa Mostra d'Arte antica, sono stati oggetto di grande ammirazione, da parte di autorevoli nostri uomini politici e di spiccatissime personalità scientifiche ed artistiche dell'Italia e dell'estero, il ricco ed invidiabile patrimonio artistico, la importanza demografica, il fascino della natura.

Eccellenza on, Fedele: il generoso
 popolo montalcinese si augura che in
 accoglimento delle vive premure fatteVi
 dal Provveditore agli Studi e dall'Am-
 ministrazione del R. Conservatorio ritor-
 nerete sul Vostro deliberato conservando
 a questa Scuola complementare il sussidio
 del Governo. Farete un'opera giu-
 sta per la città nostra la quale conta
 secoli di lavoro, di genialità e di gravi
 sacrifici in sangue ed in denaro da parte
 dei suoi figli migliori.

Per il Segretario Comunale. — Ci permettiamo domandare all' ill.mo sig. Commissario Prefettizio se finalmente non sia giunta l' ora di bandire il concorso al posto di segretario comunale. Nell' interesse del Comune e del pubblico necessita un buon titolare; un segretario provetto, intelligente, *altivo* che certo non è stato nè può essere l' attuale vecchio interino, il pensionato e *possidente* sig. Nanni, che c' è già da diversi anni e ha ormai il diritto di godersi in pace il meritato riposo.

E giacché siamo in tema di concorsi vogliamo augurarci che si facciano una buona volta le cose in regola, senza incorrere nuovamente nell'ancor recenti vergognose ingiustizie commesse dai vecchi amministratori per accomodare i propri partigiani e beniamini, alle quali accennammo nel precedente numero del nostro periodico.

**La inaugurazione dell'auto-letti-
ga.** — In una delle prime domeniche dell'ente mese, di ottobre la nostra R. Confraternita di Misericordia inaugurerà solennemente la magnifica auto-ambulanza acquistata dalla Società *Fiat* con il ricavato dalla pubblica sottoscrizione aperta nell'estate dell'anno decorso e dalla Fiera di Beneficenza del maggio del corrente anno.

L'auto-ambulanza, *chassis* carrozzata con due barelle complete, n. 7 ruote di scorta montate ed accessori, è costata 40.000 lire.

Nell'arma dei RR. CC. — Il comandante la nostra Tenenza dei Carabinieri Reali tenente sig. avv. Corsaro Felice è stato trasferito e destinato a disposizione della Legione di Roma (nucleo).

Lo sostituisce, proveniente dalla Tenenza di Arcidosso, il tenente sig. Guidotti.

Tanto al distinto ufficiale che parte,
come all'altro che giunge, inviamo il no-
stro saluto,

R. Conservatorio di S. Caterina
— Scuola complementare mista. —
 Ricorriamo che le iscrizioni alle tre
 classi del corso complementare, aperte
 fin dal 10 corrente, si chiuderanno con
 il giorno 10 ottobre p. v.

Per le iscrizioni occorre presentare alla Presidenza dell'Istituto domanda in carta bollata da lire 2, corredata dei seguenti documenti debitamente legalizzati ove occorra:

a) Certificato di nascita ;
b) Certificato di vaccinazione o di
sofferto vaiolo ;

d) Attestato di identità personale, costituito da tessera postale di riconoscimento, o da altri documenti che la Presidenza riconosca equivalenti.

La domanda di iscrizione deve portare la firma del padre o di chi ne fa legalmente le veci. Non appena accolta e prima dell'inizio delle lezioni dovrà prodursi la ricevuta del pagamento delle

tasse scolastiche.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi al Presidente avv. dott. Carlo Padelletti. Avvertiamo che con il giorno 1. ottobre p. v. a ore 9 avranno inizio gli esami di riparazione. Il 15 ottobre cominceranno le lezioni regolari.

Necrologio. — Il 23 corrente dopo breve crudele malattia veniva a mancare prematuramente ai vivi Assunta Castellacci vedova Paccagnini.

Alla desolate famiglia, ed in particolar modo al fratello sig. Tito Castellacci, porriamo le nostre vivissime condoglianze.

I boschi costituiscono tutto un tesoro di energie, che la natura creò per l'uomo e che l'uomo, con fatale imprevidenza, ha distrutto.

La conservazione del patrimonio forestale superstiti, ed il rimboschimento, è questione di alto interesse pubblico. Conservare e rafforzare la compagine dei resti preziosi del nostro patrimonio forestale è un sacro dovere di difesa sociale ad assolvere il quale, oltre che lo Stato, sono chiamati a concorrere, tanto è vasta l'azione che esso richiede, tutti i cittadini, nella cui coscienza sia chiara, senza dannose esagerazioni retoriche, l'azione della foresta, l'azione del bosco, contro tutte le manifestazioni, dalle più lente (che sono le più insidiose) alle più catastrofiche, del degradamento fisico del suolo nazionale.

L' INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO

AI CADUTI AD ASCIANO

Nella patriottica ricorrenza della presa di Roma, il 20 settembre, Asciano ha inaugurato il monumento ai suoi 160 eroi caduti nella grande guerra.

Il paese è festante e tutto imbandito. Dopo un signorile ricevimento a tutte le Autorità intervenute, fatto a cura dell'Amministrazione comunale, un imponente, ordinato corteo percorre le vie principali e si reca al piazzale Regina Elena ove ai piedi del Parco della Rimembranza è eretto il monumento.

La cerimonia, il rito solenne si compie, appena cade la tenda che ricopre il trionfo sul quale sono scolpiti i nomi dei caduti. Tutti si scoprono, mentre la Filarmonica di Asciano suona l'«Inno alla Patria». E' un momento di commozione che si fa più intenso quando S. E. il Vescovo di Grosseto Mignone si avvanza per primo e salutando romanamente fa cenno di voler parlare.

L'eminente prelado ha pronunciato un poderoso discorso di circostanza elevatissimo sotto ogni rapporto e che spiegarlo non potere riportare per mancanza di spazio disponibile, ed ha finito il suo discorso tra applausi infiniti. Quindi si procede alla benedizione del monumento del soprastante Parco delle rimembranze.

Parla ancora il cap. notaio Rossi, consigliere municipale, segretario del Comitato esecutivo. Con parola alata e con una perorazione commovente consegna il monumento al Capo del paese e anche il Pro-Sindaco signor Landi. Il medico nel prendere in consegna il manufatto ricorda ai caduti pronuncia un patriottico discorso. Applausi nutriti accompagnano le parole dei due oratori. E' la volta dell'oratore ufficiale medaglia d'oro.

comm. Giulietti. E' accolto da duplice salve di applausi entusiastici.

L'eroe che visse le tristi vicende della guerra pronuncia uno smagliante stupendo discorso che commuove il folto uditorio. L'illustre soldato è acclamato vivamente e da tutti complimentato alla fine del suo magnifico dire. La cerimonia è terminata.

Giuseppe Baglioni, artista esimio educato all'arte scultorea da quel Museo inesauribile della sua patria, Perugia, ha voluto donare agli ascianesi una sua opera geniale, superba, larga, originale in cui sono mirabilmente fuse le sobrie linee dello stile dorico coll'originalità dello stile moderno, e che non ha nulla di comune con i soliti monumenti che appena si differenziano gli uni dagli altri.

Il Parco creato dalla artistica fantasia dell'ing. Girolamo Cavalli di Montalcino, posa sulla collinetta retro al monumento ed ogni albero è simmetricamente disposto intorno alle aiuole e lungo i magnifici viali. Come cimelio di guerra è stato posto in un angolo del Parco un cannone austriaco con l'affusto, che il Ministero della Guerra regalò al Comitato pro Monumento.

Fra le autorità intervenute alla cerimonia inaugurale abbiamo notato, oltre ai già ricordati, i deputati Baiocchi, Lupi e Rotigliano; il colonnello Bottini, comandante del Distretto; il maggiore Vegni in rappresentanza del Corpo d'Armata; il tenente dei RR. CC. sig. Volpe; il marchese Ignazio Bargagli; il comm. avv. Franci in rappresentanza del Prefetto e i sindaci di Monteroni, Rapolano e San Giovanni d'Asso. Notate anche le rappresentanze di diversi Fasci e comitati, fra cui quelle di S. Giovanni d'Asso, Rapolano, Serre Chiusure, Torrenieri, Monteroni, Armatolo, Siena, Castelnuovo Berardenga. Hanno prestato ottimo servizio i corpi musicali di Asciano, S. Giovanni d'Asso e Serre di Rapolano.

Un nuovo giornale. — « La Ricostruzione » è il titolo di un nuovo periodico settimanale per la provincia di Siena il quale si prefigge di fiancheggiare il promettente risveglio agricolo e industriale del Senese.

Nell'articolo redazionale di presentazione dal titolo « Le ragioni ed i fini » è detto fra l'altro:

« L'Italia può ricostruire completamente le sue forze economiche e garantirsi una sicura indipendenza e potenza internazionale soltanto con un vasto e profondo sviluppo della sua agricoltura; ci proponiamo, specialmente, di sostenere, con ogni nostra energia, ogni azione che miri ad intensificare, nella nostra provincia, che nell'agricoltura ha ogni sua ricchezza, la produzione agricola, incitando ed interessando gli agricoltori alla risoluzione dei problemi più importanti ed urgenti.

In tale nostra opera troveremo l'appoggio di tutti coloro che sanno vedere nella terra un'inesauribile fonte di ricchezza e di potenza italiana, così come troveremo la solidarietà più sincera e completa dei buoni cittadini ».

L'« Umiliaria » per i morti in guerra. — La Società operaia « Umiliaria » inaugurerà domenica prossima 4 ottobre un nuovo salone, nella propria sede sociale di via dei Rossi, 52.

In tale occasione verrà pure inaugurato un ricordo marmoreo dei soci Ca-

duti in guerra. Sarà oratore il ch.mo prof. comm. Achille Sclavo, Rettore della Regia Università.

Al rag. Enrico Livini. — Sottoscritta dai ragionieri di Siena e Grosseto è stata offerta un'artistica pergamena al rag. Enrico Livini che recentemente ha lasciato Siena per stabilirsi a Roma.

La pergamena reca la seguente scritta:

« All'amico e collega rag. Livini Enrico, consigliere della Federazione Nazionale dei Collegi dei ragionieri — pioniere della libera professione in Siena — alfiere delle rivendicazioni della classe — i ragionieri del Collegio delle Provincie di Siena e Grosseto — offrono in segno di affetto in occasione del suo trasferimento a Roma. — Siena XXIII Settembre MCMXXV ».

Spiacenti che il carissimo signor rag. Livini, ottimo professionista e simpatica figura di gentiluomo, nostro amico ed abbonato affezionato, si sia da noi allontanato, gli inviamo i nostri migliori auguri. N. d. Dir.

Le vecchie monete di bronzo

Un'altra proroga alla prescrizione

Il Ministero delle Finanze ha prorogato al 31 ottobre p. v. il termine di accettazione da parte delle pubbliche Casse delle vecchie monete di bronzo da centesimi 5 e 10 prescritte fin dal 30 Giugno scorso.

Fino a detta data ne è quindi ammesso il cambio con altra valuta presso la Tesoreria Centrale, le Sezioni di Tesoreria Provinciali, gli Uffici Postali e Ferroviari, i Contabili Finanziari, e presso tutte le filiali della Banca d'Italia.

Allorché l'operaio si sente legato dai vincoli di solidarietà per i suoi superiori gerarchici, e ha la fiera di essere una unità viva ed operante del grande organismo industriale al quale presta il lavoro delle braccia e della mente, egli si trova nelle condizioni di spirito più propizie per dare prove soddisfacenti della propria laboriosità. Senonché questo spirito di cooperazione non nasce spontaneo negli animi, ma si sviluppa gradatamente; è un'atmosfera che si forma mercé un lavoro perseverante di bontà e di assistenza. Bisogna quindi evitare, in modo assoluto, l'errore di molti dirigenti i quali pretendono di imporre al personale l'automatismo di una disciplina meccanica e militare, che alla luce dei fatti si dimostra incompatibile con quella armonica concordanza di intenti e di sforzi che deve regnare nell'industria.

PICCOLA POSTA

Avv. C. V. — Siena. — Contiamo nella Sua promessa.

Prof. C. B. — Siena. — Complaciasi spedirci abbonamento.

Avv. F. Mastrandrea — Palo del Colle. Ricevuto, grazie e saluti.

Sig. G. B. — Pisa. — Ricevuto abbonamento. Saluti.

Sig. Amati. — Arcidosso. — Sollecitiamo riscontro. Saluti.

M. C. Sorbelli — Castel del Piano. — Com'è che non si fa più vivo? Ci scriva.

X. Roma. — Va bene. Saluti.

LA DIREZIONE

Ugo Temperini

Direttore e gerente responsabile

Montalcino, prem. Tipografia « La Stella »

GUIDO CASINI

Albergo e Ristorante « L'Orcia »

Negozi di generi alimentari

all'ingrosso e al dettaglio

FABBRICA DI ACQUE GASSOSE

S. QUIRICO D'ORCIA

OREFICERIA E OROLOGERIA

FRATELLI TERZUOLI

Montalcino - Piazza Margherita - Montalcino

Vendita orologi di ogni qualità, sveglie

Eleganti e finissimi articoli in argento e oro

RIPARAZIONI - ACCURATEZZA - PRECISIONE

PREZZI MODICISSIMI

Luigi Ciocchetti & F.^o

SIENA - Via Trieste N. 15

Premiato Studio Artistico

Incisioni a Cesello, Distintivi, Timbri, Cifre, Stemmi, Medaglie.

Ditta Annunziata Pieri nei Fineschi

Corso Vittorio Emanuele

(Già Negozio Pescatori)

MONTALCINO

Panificio e generi alimentari

Ricco assortimento di articoli, utensili casalinghi in terraglie, zingo, ferro e vetro.

Prezzi modicissimi

CALZOLERIA BERNARDO GRANCI

MONTALCINO - corso Vittorio Emanuele - MONTALCINO

Qualunque tipo di scarpe per Uomini, Signore e Signorine, Bambini.

PREZZI ONESTI

Ditta Fratelli BROGI

SINALUNGA (Provincia di Siena)

SAPONIFICIO - FABBRICA DI LUCIDI E CREME PER CALZATURE

GIAPPONESE - Lucido vegetale per calzature

RADIOLUX - Lucido per calzature, per pavimenti, mobili ecc.

Gran Premio e Medaglia d'Oro alla Esposizione Internazionale di Barcellona 1911

○ Prezzi modicissimi — Provare per credere

ANGELO TIEZZI

VIA TERMINI, 9 SIENA - TFL. 1-33

MACCHINE AGRICOLE

Forniture complete per l'industria agricola

Arati Sach-Melotte Ansaldo - Erpici Seminatrici Sach-Longhini - Pigiatrici - Torchi - Olii, Lubrificanti ecc.

MACCHINE TREBBIATRICI WOLF-BUBBA

I migliori prezzi - La maggior garanzia

Motore Bagnulo

Ad olio pesante, potenze da 4 a 40 HP

SENZA CARBURATORE - SENZA

MAGNETE - SENZA CANDELE

I migliori per funzionamento, economia

di esercizio e buon mercato

Indispensabili per tutte le applicazioni

agricole ed industriali

CONSUMO L. 0,15 PER HP ORA

Preventivi e listini gratis a richiesta

Rappresentante per la provincia di Siena:

GIOVANNI ROMEI - Siena